

Città studio. Le lezioni di Roma Tre per tutti

Garbatella

un percorso nella storia della borgata giardino

a cura di Francesca Romana Stabile e Claudio D'Aguzzo

18 febbraio 2023, ore 11:00

piazza Bartolomeo Romano (teatro Palladium)



Garbatella, un percorso nella storia della borgata giardino

a cura di Francesca Romana Stabile e Claudio D'Aguanno

Nell'ambito delle celebrazioni del trentennale di Roma Tre, l'Ateneo organizza, in collaborazione con il Municipio VIII, una visita guidata attraverso le strade e i lotti della borgata giardino Garbatella per raccontare le caratteristiche architettoniche, urbane e stilistiche del quartiere fondato nel 1920 dall'Istituto per le Case Popolari di Roma (ora ATER). Il quartiere, il cui nucleo storico si divide in 44 lotti, grazie alla varietà delle sue architetture, progettate da alcuni dei maggiori protagonisti della cultura architettonica romana degli anni Venti, è caratterizzato da una singolare qualificazione degli spazi aperti e rappresenta un importante patrimonio urbano per la città di Roma.

Lo sviluppo della borgata-giardino

Nata come borgata-giardino, la Garbatella viene realizzata tra il 1920 e il 1930, e costituisce uno dei più estesi e rappresentativi progetti di espansione residenziale dell'ICP. Il quartiere viene programmato per: «alloggiare specialmente gli operai della zona industriale nella quale l'area stessa ricade», infatti, la borgata giardino era parte del più vasto piano di assetto della zona industriale della Capitale programmata con il Piano regolatore del 1909. In relazione a tale destinazione, nel 1917, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici approva il progetto del *Comitato Pro Roma Marittima*, fondato dall'ingegnere navale Paolo Orlando, istituendo nel 1919 l'ente per lo *Sviluppo Marittimo e Industriale di Roma* (SMIR) che aveva il compito di realizzare e gestire la zona industriale da Roma al mare. Nel giro di pochi anni, però, a causa dei diversi ostacoli di natura economica e politica lo SMIR sarà soppresso e numerosi dei progetti programmati saranno disattesi, *in primis* quello del porto di san Paolo. La realizzazione del quartiere residenziale, denominato poi Garbatella, verrà così assunta dall'ICP che a partire da 1920 cura i progetti, per successivi interventi, con edifici destinati ad accogliere gli abitanti provenienti dagli sventramenti del centro storico e dalle demolizioni dei numerosi baraccamenti nei pressi delle mura aureliane, delle vie consolari, di porta Metronia, etc. L'ICP, pur dovendo rispondere alla pressante domanda di alloggi, con i primi interventi (1920-1923, lotti 1-5), promuove una lottizzazione estensiva che associa alla qualità urbana un controllato progetto architettonico. L'impianto urbano di questo primo nucleo viene progettato da Gustavo Giovannoni e Massimo Piacentini (dell'ICP): «seguendo l'andamento della rete stradale e le condizioni altimetriche in modo da offrire un insieme vario e pittoresco secondo i diversi punti di vista». L'intenzione dei promotori è quella di costruire un quartiere modello, capace di suggerire, sperimentandola, una città a misura d'uomo: nei tracciati e nelle sezioni stradali, nella variazione dei tipi e delle facciate, negli spazi pubblici e in quelli di pertinenza privata. Un'operazione resa possibile dallo scarso valore commerciale dell'area che era distante dal centro della città, fuori dai limiti del piano regolatore.

L'evoluzione urbana e i caratteri architettonici della Garbatella

Il disegno urbano dei primi cinque lotti viene progettato seguendo il cosiddetto sistema *curvilineo*: le strade carrabili si alternano ai percorsi pedonali; la piazza centrale è collega alla città attraverso una scala a doppia rampa e i giardini di pertinenza privata vanno ad arricchire il carattere pittoresco di un intervento edilizio segnato da villini, case a schiera e palazzine. Gli impianti planimetrici sono curati Innocenzo Costantini e dall'Ufficio *Costruzioni e Progetti* dell'ICP, mentre i prospetti vengono elaborati da Innocenzo Sabbatini, Felice Nori, Camillo Palmerini e Plinio Marconi. La bassa densità edilizia caratterizza anche il *Quartiere dei baraccati*, progettato da Gian Battista Trotta (1925-1927, lotti 28-32, 37-38), e il *Quartiere delle case a riscatto*, di Plinio Marconi (1926-1927, lotti 52-55) che alla Garbatella realizza anche un edificio a corte (1923, lotto 8), cinque palazzine su via delle Sette Chiese (1926-1927, lotto 11), una palazzina economica (1929, lotto 8bis). La palazzina sarà il tipo edilizio che andrà a strutturare l'impianto urbano del quartiere, con i progetti di Palmerini, Sabbatini, Trotta, Polidori, Nicolosi, Sforza. A servizio del tessuto residenziale, saranno poi realizzati una serie di edifici pubblici, tra cui il dopolavoro femminile, l'asilo Luigi Luzzatti, il cinema-teatro Garbatella e i Bagni pubblici, progettati tra il 1926 e il 1927 da Sabbatini. Negli stessi anni, sempre Sabbatini, progetta gli Alberghi suburbani che costituiscono una soluzione intensiva legata alla crescente richiesta di alloggi. Infine, con le Case Modello del lotto 24, costruite in occasione del *Congresso internazionale delle abitazioni e dei piani regolatori*, nel 1929, si rinnova lo studio sul tipo edilizio a carattere estensivo (case singole e a schiera), con progetti firmati da Pietro Aschieri, Gino Cancellotti, Mario De Renzi, Mario Marchi, Plinio Marconi e Luigi Vietti.